

# Archivio Teologico Torinese

## Anno 8 – 2002.2

**Sommario (ITA)**  
**Summary (ENG)**

### **LA COLONNA XI DELLA *REGOLA DELLA COMUNITÀ*: UN INNO CHE RACCHIUDE UN'ECONOMIA DI SALVEZZA**

Maria Rita Marengo

#### **Sommario**

Il contributo presenta la traduzione, l'analisi ed il commento della colonna XI del rotolo della *Regola della Comunità* proveniente dalla grotta 1 di Qumran. Questa colonna contiene un inno che racchiude i principi di una teologia nuova rispetto al credo degli esseni di Qumran. A tale motivo l'inno si presenta come un nucleo a sé, indipendente anche dalla colonna X che lo precede, un nucleo che, nella complessa formazione redazionale del manoscritto della *Regola della Comunità*, è stato accluso per mano di un redattore. La peculiarità più rilevante della «dottrina soteriologica» presentata dall'autore nell'inno consiste nell'azione del *mis̄pa.t*, un atto di «giudizio» con cui Dio rende giusto l'uomo, retto il suo cuore e le sue azioni, dunque lo «giustifica» e lo salva.

#### **Summary:** *The 11<sup>th</sup> of Community Rule: a Hymn that implies a Salvation Economy*

The report present the translation, the analysis and the commentary of the 11<sup>th</sup> column of the Community Rule's scroll coming from the 1<sup>st</sup> Qumran's cave. This column consists of an hymn that includes the principles of a new theology compared with the tenets of Qumran's Essens. Thus the hymn looks like a selfreferring unit, independent also of the preceding 10<sup>th</sup> column, a unit that, in the complex redaction and formation of the Community Rule's manuscript, was enclosed by a redactor. The main specificity of the «soteriological doctrine»-presented by the author-is the act of *mispāt*, an act of judgement whereby God makes just a man, straightforward right his heart and his working: then he «justifies» and saves him.

## UNA RECENTE RICERCA SU MELCHISEDEK E L'ANGELOLOGIA NELL'EPISTOLA AGLI EBREI E A QUMRAN

Franco Manzi

### Sommario

Il presente contributo sintetizza gli esiti di una recente tesi dottorale volta a dimostrare che l'autore dell'Epistola agli Ebrei non ha fatto riferimento né alle speculazioni qumraniche sul Mālķī sedeq angelico né a quelle sul cosiddetto «re di giustizia» (*mālķī sedeq*), quasi che egli stesso creda che questo personaggio sia stato un essere celeste oppure che «Melchisedek» fosse un titolo divino. Appare così infondata l'ipotesi della dipendenza diretta di Ebrei dalle opere mālķīs.edeqiane di Qumran. Semmai, si può parlare di un riferimento ad aspetti angelologici che dipendono da comuni tradizioni anteriori. Inoltre, l'indagine compiuta dimostra con precisione che non è giustificata la tendenza, molto diffusa, a confondere le prospettive mālķīs.edeqiane dei diversi scritti di Qumran e che non è corretto parlare in modo generico della figura di Mālķī sedeq a Qumran, perché in realtà vi si trovano diverse figure con tratti nettamente differenti.

**Summary:** *A Recent Research on Melchizedek and Angelology in the Epistle to the Hebrews and Qumran*

The present study sums up the results of a recent doctoral thesis aimed at showing that the author of the Epistle to the Hebrews made no reference either to the speculations at Qumran as to an angelic Mālķī sedeq nor as to a «king of justice» (*mālķī sedeq*), almost as if the author were convinced that this latter were a heavenly being or that «Melchisedek» were a divine title. Therefore the hypothesis of a direct dependence of Hebrews upon Qumranic works about Mālķī sedeq appears baseless. Rather, we should speak of a reference to angelological aspects dependent on common antecedent traditions. Furthermore, the enquiry shows with exactitude that the frequent tendency to combine the Melchisedekian perspectives found in different Qumran writings is unjustified and that it is equally incorrect to speak in a generic fashion of the figure of mālķī sedeq at Qumran, since in reality there are different figures with quite distinct features.

## LA SALVEZZA TRA UTOPIA ED ESCATOLOGIA

### Ernst Bloch e la teologia

Giovanni Ferretti

### Sommario

L'articolo si propone un breve bilancio dell'influsso del pensiero utopico di Bloch sulla teologia cristiana. Nella prima parte è presentata l'interpretazione blochiana della religione e in particolare del cristianesimo (principio di speranza), nella seconda è illustrato il suo influsso sulla teologia – negli anni Sessanta e Settanta – favorendo la nascita della teologia della speranza, politica e della liberazione. In particolare la filosofia di Bloch ha aiutato la teologia cristiana a riscoprire la *centralità della prospettiva messianica ed escatologica* e la *prassi cristiana liberatrice*, nonché a *reinterpretare la stessa trascendenza di Dio*. L'A. ritiene che nel pensiero di Bloch sia soprattutto da valorizzare un tema poco sottolineato dalla critica, quello *dell'inatteso e dell'isperato cristiano* (incarnazione, croce, risurrezione, ritorno di Cristo): «per la teologia odierna il Dio-Crocifisso è ridiventato l'inatteso cristiano per eccellenza, ciò che costituisce il vero e proprio nucleo essenziale del paradosso cristiano». Pur nella contrapposizione radicale tra il pensiero blochiano sulla speranza e il cristianesimo, in quanto «il fondamento ultimo della speranza cristiana si trova unicamente nella “promessa di Dio”», l'A. ritiene che il «processo di reciproca fecondazione ermeneutica non abbia ancora esaurite le sue potenzialità nel nostro contesto culturale».

**Summary:** *Salvation between Utopia and Eschatology. Ernst Bloch and Theology*

The article gives a short account of the influence of Bloch's utopian thought on the Christian theology. The first part expounds Bloch's interpretation of religion, particularly of Christianity (hope principle), the second highlights its influence on theology – in the sixties and seventies – when it gave support to the arising of the theology of hope and liberation, of the political theology. In a particular manner Bloch's philosophy urged Christian theology to rediscover the centrality of the messianic and escatological perspective and the Christian praxis of liberation, as well as to reinterpret God's transcendence itself. The author believes that in Bloch's thought should be taken into consideration first of all a topic little stressed by critics, namely that of the Christian unexpected and unhoped-for (incarnation, cross, resurrection and coming again of Christ): «for

the current theology the crucified God has become anew the unexpected Christian per excellence, which is the genuine essential heart of the Christian paradox». Even though there is a radical contrast between Bloch's thought on hope and Christianity, as «the ultimate of the Christian hope is to be found only in "God's promise", the author maintains that «the process of mutual hermeneutic enrichment did not exhaust its potentialities in our western context».

## **LA RELAZIONE SCRITTURA/TRADIZIONE. UNA PROSPETTIVA ECUMENICA**

Umberto Casale

### **Sommario**

L'articolo intende studiare una classica questione teologica: il rapporto tra Scrittura e Tradizione, con la preoccupazione di precisare la posizione cattolica e di muoversi in una prospettiva ecumenica. La prima parte presenta riflessioni d'ordine storico, con l'analisi di tre modelli: quello della Chiesa antica (riassunto nel Niceno II), quello posttridentino moderno (fondato sul Concilio di Trento) e il modello proposto dal Concilio Vaticano II (con gli sviluppi della teologia postconciliare). La seconda parte dello studio, d'ordine sistematico, presenta la Tradizione come autorivelazione di Dio mediante Gesù Cristo nello Spirito Santo (lo Spirito, soggetto trascendente della Tradizione), la Chiesa come luogo, segno e strumento della Tradizione (la Chiesa, soggetto storico della Tradizione), la sacra Scrittura come documentazione originaria dell'evangelo di Gesù Cristo. Così si perviene al «senso spirituale» della Bibbia: può essere capita e spiegata soltanto nello Spirito in cui e da cui si è formata. Appare infine chiaro che – come si legge nella conciliare *Dei Verbum* – «Tradizione, Scrittura e magistero della Chiesa sono tra loro talmente connessi che non possono indipendentemente sussistere, e che tutti insieme, ciascuno secondo il proprio modo, sotto l'azione dello Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime» (n. 10).

### **Summary: *The Connection between Scripture and Tradition: an Ecumenical Perspective***

The article intends to study a classic theological question: the relation between Scripture and Tradition, aiming to point out the Catholic position and to take an ecumenical perspective. The first part presents reflections of historical character analyzing three models: that of the old Church (summed up by the Nicene II Council), that of the modern post-Tridentine period (founded on the Tridentine Council) and the model suggested by the Vatican II (with the developments of the postconciliar theology). The second part of the study, of systematic character, presents the tradition as autorevelation of God through Jesus Christ in the Holy Spirit (the Spirit as transcendental subject of Tradition), the Church as place, sign and instruments of the tradition (the Church, historical subject of Tradition), the Holy Scripture as original document of the Gospel of Jesus Christ. Thus one comes to the «spiritual sense» of the Bible: it can be understood and explained only in the Spirit in which and through which are shaped. Finally it is obvious that – as the "Dei Verbum" says – «Tradition, Scripture and Magisterium of the Church are so connected that they cannot independently, and that all together, each according its way, under the action of the Holy Spirit, take part efficaciously to the salvation of the souls».

# LA DEBOLEZZA DI DIO

Franco Arduzzo

## Sommario

Ciò che Pascal aveva intuito, affermando la necessità di preferire al Dio dei filosofi il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e di Gesù Cristo, sta diventando nella teologia contemporanea, a partire da Bonhoeffer e da Balthasar, convinta consapevolezza attraverso il tema provocatorio della «debolezza di Dio», con la congiunta questione della «ri-nominazione di Dio», temi buttati sul tappeto in particolare da pensatori ebrei dopo la shoah: da allora tutto è cambiato, anche la teologia, anche il modo di pensare Dio. Non più il Dio impassibile dei filosofi greci e dei teologi alessandrini (eccetto Origene), ma il Dio di Gesù Cristo, il Crocifisso, espressione paradossale della «debolezza del Dio onnipotente»: «La debolezza di Dio è opera della libertà di Dio (ha voluto farsi debole e vulnerabile!): Dio nella sua insondabile libertà ama l'uomo sino in fondo». Il monoteismo trinitario rivelatosi in Gesù di Nazareth, espressione visibile della onnipotente debolezza dell'amore di Dio uni-trino, è in grado di prevenire possibili esiti perversi di monoteismi pretrinitari. Non si tratta di congedare «il discorso filosofico, pena la ricaduta nel positivismo fondamentalista e positivista», ma «la filosofia dovrebbe intervenire in un secondo momento, dopo che la questione di Dio è sorta nel suo luogo originario, che non è di natura filosofica, ma religiosa»: e il luogo originario della teologia cristiana è Gesù di Nazareth.

## Summary: *The Weakness of God*

What Pascal realized, opposing the God of philosophers to the God of Abraham, Isaac, Jacob and Jesus Christ, starting from Bonhoeffer and Balthasar, is becoming a convinced awareness through the provoking topic of the “weakness of God”, connected with the question of the “re-nomination of God”, themes put in the agenda particularly by Jewish thinkers after the shoah since that time many things have changed, also in theology and in the way of thinking God. No more the unperturbed God of Greek philosophers and Alexandria's theologians (except for Origene), but the God of Jesus Christ, the crucified, the paradoxical expression of the “weakness of the almighty God”: «The weakness of God is the work of God's freedom (he wanted to become weak and vulnerable!): God in his unfathomable liberty loves man to the end». The trinitarian monotheism as revealed in Jesus of Nazareth, visible expression of the almighty weakness of God, three persons in one, is able to avoid perverted issues of pre-trinitarian monotheism. It has nothing to do with discharging «the philosophical discourse

so that we relapse in the fundamentalist positivism. Philosophy instead ought to intervene in a second time, after setting the question of God in its original place, which is not a philosophical, but religious one»: the original place of Christian theology is Jesus of Nazareth.

## SULL'INFALLIBILITÀ DELL'ORDINATIO SACERDOTALIS (I)

Alberto Piola

## Sommario

La lettera apostolica *Ordinatio sacerdotalis* (1994) ha ribadito la dottrina cattolica tradizionale per cui è impossibile per una donna accedere al sacramento dell'ordine. Un *Responsum* (1995) della Congregazione per la Dottrina della Fede ha affermato che la dottrina ivi esposta è una dottrina infallibile. Soprattutto in seguito a questo secondo intervento, è sorto nella seconda metà degli anni Novanta un dibattito teologico sull'infallibilità dell'*Ordinatio sacerdotalis* e più in generale sull'infallibilità connessa con il Magistero ordinario e universale (cfr. LG 25,2). La prima parte dello studio presenta il sorgere di tale dibattito, che nella maggioranza degli interventi si è rivelato critico nei confronti del *Responsum*.

## Summary: *On the Infallibility of the Ordinatio sacerdotalis*

The Apostolic Letter *Ordinatio sacerdotalis* (1994) confirmed the traditional Catholic doctrine through which it's impossible for a woman to be ordained priest. A *Responsum* (1995) of the Congregation for the Doctrine of the Faith stated that the doctrine there exhibited is infallible. Especially in response to this second occurrence, a theological debate arose in the second half of the Nineties about the infallibility of *Ordinatio sacerdotalis* and more in general about the infallibility connected with the ordinary and universal Magisterium (cfr. LG 25,2). The first part of the study presents the rising of such debate that for the greater part appeared to be very critical with respect to the *Responsum*.

## MATRIMONIO: SACRAMENTO DELLA CHIESA PER LA CHIESA

Paolo Mirabella

### Sommario

La correlazione esistente tra l'amore di Cristo per la sua Chiesa ed il sacramento del matrimonio muove a considerare queste realtà in quanto capaci di illuminarsi a vicenda. In questa prospettiva l'articolo si sofferma in particolare a considerare ciò che il «matrimonio-famiglia» contiene ed esprime del mistero della Chiesa e dell'*ethos* che essa è chiamata a praticare innanzitutto al suo interno. Queste osservazioni conducono ad evidenziare la necessità di una più adeguata comprensione e valorizzazione dei diversi stati di vita che costituiscono la Chiesa, compreso il ministero del sacerdozio ordinato e quello degli sposi cristiani. Lo stesso svolgimento dell'intima relazione tra il matrimonio cristiano ed il mistero della Chiesa, permette inoltre di evidenziare alcuni loro tratti essenziali, come anche alcune condizioni affinché l'unione dei coniugi sia matrimonio in Cristo.

### Summary: *Marriage: a Sacrament of the Church for the Church*

The relation between the love of Christ for his Church and the sacrament of marriage leads to consider these realities capable to enlighten each other. In this perspective the article takes in consideration particularly what the «marriage-family» means referring to the mystery of the Church and of the *ethos* it is called to practice first of all inside itself. These remarks lead to highlight the necessity of a more appropriate understanding and use of the different life-status that constitute the Church, included the office of the ordered priesthood and of married christians. The close relation itself between the Christian marriage and the mystery of Christ allows moreover to emphasize some of their main characters as well as some of the conditions so that the union of the married couple becomes a marriage in Christ.

## LA CHIESA E LA COSCIENZA DELLA SUA MISSIONE NEL MONDO DOPO IL VATICANO II

Vittorio Croce

### Sommario

La prima parte di questo articolo intende ricostruire il cammino dell'idea di missione della Chiesa per quanto riguarda il suo contenuto nello specchio rappresentato dagli interventi «vaticani» dopo il Vaticano II. Vi appare la crescente consapevolezza della Chiesa circa la globalità della sua responsabilità nei confronti del mondo: non solo nudo annuncio del vangelo ma impegno per il progresso dei popoli nel collegamento sostanziale di evangelizzazione e promozione umana, che comporta il lavoro di liberazione anche sociale e politica, mentre il dovere permanente dell'annuncio comporta l'impegno nel dialogo e di conseguenza nell'inculturazione della fede. Un quadro forse casuale, dovuto cioè alle circostanze del dibattito culturale e teologico, ma che comunque si presta – ed è l'intento della seconda parte – a una sintesi complessiva che si può rilevare come compresa «in nuce» nella illuminante prospettiva aperta dal cap. 4° della *Gaudium et spes*: la Chiesa, «familia filiorum Dei», ha come scopo di agire quale segno e strumento nel mondo affinché tutta l'umanità diventi «famiglia dei figli di Dio».

### Summary: *The Church and the Awareness of its Mission in the World after the Vatican II*

The first part of this article intends to reconstruct the development of the idea of Church's mission with reference to its contents and according to the Vatican's positions after the Vatican II. It comes out is the increasing awareness about the overall dimension of its responsibility towards the world: not only a bare announcing of the Gospel, but also engagement for the progress of peoples with an effective connection between evangelization and human promotion. This involves also a work of social and political liberation, whereas the permanent duty to announce the Gospel details the engagement for dialogue and consequently inculturation of faith. This is perhaps an incidental setting, but however, as the second part means, it lends itself to a comprehensive synthesis. This one can be detected "in nuce" in the enlightening perspective opened by the fourth chapter of "Gaudium et spes": the Church, "familia filiorum Dei", has the aim of acting as a sign and tool in the world so that the whole mankind get "family of God's sons".

**EMANUELE SA (1529-1596)  
E GLI APHORISMI CONFESSARIORUM:  
UN EPISODIO DI STORIA DELLA  
TEOLOGIA MORALE IN ETÀ MODERNA (II)**

Pier Davide Guenzi

**Sommario**

Questo studio, che costituisce la seconda parte di un contributo precedentemente apparso sulla rivista, vuole analizzare nel suo impianto fondativo e in alcuni suoi contenuti il manuale di confessione *Aphorismi confessariorum*, assemblato dal gesuita Emanuele Sa (1529-1596) ed uscito in prima edizione nel 1595. In particolare il testo viene accostato ad altri manuali coevi, da cui dipende ampiamente nella scelta delle sentenze, raggruppate secondo un indice alfabetico di 340 lemmi che ricoprono integralmente le questioni morali-canoniche dibattute nella casistica di coscienza. Dall'analisi risulta documentata la forma moderna della riflessione morale basata sulla contrapposizione tra legge e coscienza, tesa alla ricerca della verità pratica, attraverso l'accoglienza del criterio probabilistico, di fronte all'emergere consistente del dubbio circa la liceità delle azioni o della forza cogente del dispositivo normativo. La reazione critica nei confronti del probabilismo, ritenuto fautore di un generalizzato rilassamento di costumi, avversato della svolta rigoristica nella teologia morale, e particolarmente dal giansenismo, dà ragione delle alterne fortune del manuale di Sa, sommariamente ricostruite nell'articolo. Lo studio propone successivamente l'analisi di uno dei lemmi dell'opera, «debito coniugale», in quanto ritenuto significativo per verificare l'evoluzione di questa dottrina dalla patristica alla letteratura morale medievale e moderna e per la definizione della problematicità della qualificazione del peccato sessuale nella riflessione teologico morale. Completano lo studio due appendici in cui vengono indicizzate le voci degli *Aphorismi* secondo la partizione dei trattati morali e si offre una traduzione originale del lemma «debito coniugale».

**Summary:** *Emanuel Sa and the Aphorismi confessariorum: an Episode of History of Moral Theology in the Modern Age*

This study, as a second part of a report previously published in this journal, intends to analyze in its basic setting and in some of its contents the handbook for confession *Aphorismi confessariorum*, set up by the Jesuit Emanuel Sa (1529-1596) and issued in the first edition on 1595. In particular the text is related to other contemporary handbooks, from which it depends largely in the

choice of the *sententiae*, assembled according to an alphabetical index of 340 lemmas that cover in full the moral/canonical questions discussed in casuistry of conscience. By the documentary evidence is proved the modern form of moral reflection based on the opposition between law and conscience, devoted to the inquiry of the practical truth through the acceptance of the probabilistic criterion, in front of the strong increasing of the doubt about the lawfulness of actions or of the compulsoriness of the prescribed rules. The critical reaction towards the probabilism, considered the cause of the laxity of morals, opposed by the rigorist turn in moral theology, and particularly by the Jansenism, explains the unsteady fortune of the Sa's handbook. On this the article gives an outlook. The study suggests moreover the analysis of the «conjugal debt», one of the lemmas of the book, supposed meaningful to state the evolution of this doctrine from patristic age to the moral literature of the Middle Ages and to highlight the problematic nature of qualification of the sexual sin in the reflection of the moral theology. Two appendices conclude the study, in which the lemmas of *Aphorismi* are indexed according to division of the moral treatises and is given a translation of the lemma «conjugal debt».

# LE BIBLIOTECHE CONVENTUALI DI TORINO DURANTE LE SOPPRESSIONI NAPOLEONICHE.

Andrea De Pasquale

## Sommario

Nei primi mesi del 1801 la Commissione esecutiva del Piemonte mise in piedi un progetto biblioteconomico grandioso che mirava alla creazione di tre nuove biblioteche e al potenziamento della Biblioteca dell'Università grazie all'acquisizione dei fondi dei conventi torinesi degli ordini religiosi soppressi. Salutato con entusiasmo da pseudointellettuali francofilo quali Auguste Hus, vicebibliotecario dell'Università, l'idea, di troppo difficoltosa realizzazione, tramontò sul nascere e si ridusse esclusivamente all'incremento dei fondi della Biblioteca dell'Università, grazie alla faticosa opera dell'abate Giuseppe Actis, allora vicebibliotecario, e alla creazione della prima vera e propria biblioteca civica, che comunque venne soppressa con la Restaurazione. L'indagine, condotta attraverso l'analisi sia di indizi presenti sui libri, sia di inediti o poco noti documenti, permette di fare luce sul percorso subito dai volumi dopo l'acquisizione statale e pone le basi per la ricostruzione quantitativa e qualitativa dei fondi librari conventuali.

## Summary: *The Convent Libraries in Turin during Napoleon's suppressions*

In the first months of 1801 Piedmont's Executive Commission set up a paramount biblioeconomic project, which aimed at the creation of three new libraries and at the development of the university library thanks to the acquisition of funds coming from Turin's suppressed convents of religious orders. Welcomed with enthusiasm by francophil pseudo-intellectuals like Auguste Hus, vice-librarian of the university, the idea, too much uneasy to be put in way, failed at its very start and came down only to boot funds for the university library, thanks to the efficient work of the abbot Joseph Actis, at that time vice-librarian, and to create the first effective open library, which was anyway suppressed by the Restoration. The research through the analysis of clues to be found in books both unpublished and little known allows to highlight the route the volumes underwent after the state's acquisition and lays the basis for reconstructing quality and quantity of the convent libraries funds.

# CONTESTI E GENEALOGIE DELLA TEOLOGIA NORDAMERICANA CONTEMPORANEA: UN PANORAMA.

Fabrizio D'Ambrosio e Gianluigi Gugliermetto

## Sommario

Negli ultimi decenni, i teologi nordamericani si sono occupati di chiarire la relazione tra i contenuti della fede cristiana e le questioni del pluralismo, della contestualità e del dialogo. Questa attenzione è presente all'interno delle diverse denominazioni ecclesiali e ha generato teologie che riflettono, tra l'altro, le differenze di genere e di appartenenza etnica. A questa svolta verso la specificità si è accompagnata una notevole enfasi sulla relazionalità come struttura che permette il dialogo. Questo articolo presenta un panorama delle scuole, delle figure principali e delle «linee di discendenza» attualmente rappresentate sulla scena teologica nordamericana. Gli autori concludono che i diversi approcci si possono comprendere propriamente non misurandone il grado di sistematicità ma interpretandoli alla luce delle circostanze culturali alle quali essi rispondono.

## Summary

In recent decades North American theologians have been preoccupied with elucidating the relation between the content of Christian faith and issues of contextuality, pluralism and dialogue. This preoccupation cuts across denominational boundaries and has generated theologies that reflect, among other factors, gender, racial and ethnic difference. Concomitant with the shift toward distinctiveness, there has been a strong emphasis on relationality as a framework for dialogue. This article presents a survey of the major schools, figures, and lines of descent currently represented in the North American theological scene. The authors conclude that the numerous approaches are best understood not by gauging their degree of systematization, but by interpreting them in light of the cultural circumstances to which they respond.